

## **Una sofferta storia d'amore**

Gaio Valerio Catullo da *Carmi* (I sec. a.C.)

### **Carme V**

Viviamo, Lesbia mia, ed amiamoci,  
e i brontolii dei vecchi austeri  
valutiamoli, tutti insieme, due soldi.  
Il sole può tramontare e tornare,  
ma noi, quand'è tramontata la nostra  
breve luce, dobbiamo dormire una sola notte,  
perpetua.

Dammi mille baci, e poi cento,  
poi altri mille e altri cento,  
poi ancora altri mille e altri cento.  
Quando ne avremo fatti molte migliaia,  
li confonderemo per non sapere più il loro numero,  
che nessuno possa farci il malocchio, sapendo  
un numero così enorme di baci.

### **Carme VIII**

Infelice Catullo, smettiti d'impazzire,  
e quello che vedi perduto, convinciti che è perduto.  
Un tempo ti rifulsero soli splendidi  
quando andavi dove lei ti portava, la donna  
amata da me quanto nessuna mai sarà amata.  
Là si facevano tutti quei giochi, che tu volevi  
e lei non diceva di no. Veramente  
un tempo ti rifulsero soli splendidi.  
Ora lei dice di no, e tu devi fare altrettanto  
anche se sei disperato, non devi inseguirla se fugge,  
non devi  
vivere infelice, ma sopportare con fermezza e tenere  
duro.  
Addio, ragazza. Ormai Catullo è capace  
di tener duro, non ti cercherà, non ti pregherà se  
non vuoi.

Ma a te dispiacerà che lui non ti cerchi.  
Sciagurata, che vita ti aspetta?  
Chi ti frequenterà? A chi sembrerai bella?  
Chi amerai e di chi diranno che sei?  
Chi bacerai? A chi morderai le labbra?  
Ma tu Catullo, sii fermo, e tieni duro.

### **Carme LXX**

La mia donna dice che non vuol stare con nessun altro,  
neanche se la chiedesse Giove in persona.  
Così dice, ma quello che dice una donna all'amante  
appassionato,  
va scritto sul vento e sull'acqua che fugge.

### **Carme LXXII**

Una volta dicevi di conoscere solo Catullo,  
e che non mi avresti cambiato neppure con Giove.  
Ti ho amato allora non come si ama un'amante,  
ma come un padre ama i figli e i generi.  
Ora ti ho conosciuto, e anche se brucio più forte,  
ai miei occhi vali molto di meno.  
Come può essere, dici? Perché l'offesa che tu mi hai  
fatto costringe  
un amante ad amare di più, ma a voler bene di meno.

### **Carme LXXXVII**

Nessuna donna può dire di essere stata amata tanto  
e sinceramente quanto da me la mia Lesbia è stata  
amata.  
Nessun patto è stato osservato con tanta costanza  
quanta ce n'è stata nel nostro amore, da parte mia.

### **Carme CIX**

Mi prometti, mia vita, che questo  
amore sarà felice e sarà per sempre.  
Grandi dèi, fate che possa promettere il vero,  
che lo dica sinceramente e di tutto cuore:  
così potremo per tutta quanta la nostra  
vita serbare questo sacro patto di affetti.

(trad. dei carmi di Guido Padano, ed. Einaudi)

- **Ricostruisci la vicenda d'amore.** Ricostruisci e illustra la tormentata vicenda d'amore di Catullo e Lesbia, dall'accendersi della passione al mutare del sentimento.
- **Analizza lo stile di una lirica a tua scelta.**
  - Individua alcune immagini che ti hanno particolarmente colpito, spiega il loro significato e sottolinea gli elementi stilistici a cui è affidata la loro forza (aggettivi, verbi, sostantivi);
  - ci sono figure retoriche?
  - Noti dei caratteri ricorrenti che possano farti riconoscere un'immagine come "tipicamente catulliana"? Quali?
- **Interpreta e discuti.**
  - Da sempre l'amore è associato all'idea della giovinezza. Catullo lo sottolinea con forza quando invita la sua donna a godere della vita e dell'amore, lasciandosi alle spalle "*i brontolii dei vecchi auster!*" (Carme V). Ritieni anche tu che l'amore possa rappresentare una sfida al mondo, in grado di rendere il soggetto quasi invulnerabile rispetto alle critiche, ai pregiudizi, ai luoghi comuni con cui la gente è solita giudicare?
  - La lirica LXXII mette in evidenza due tipi di sentimento: l'amore il voler bene. Che cosa, a tuo avviso, li differenzia? A quali diverse situazioni sono collegati?
  - In amore, a volte, è necessario avere il coraggio di prendere delle posizioni chiare, anche se dolorose. Catullo sostiene che quando la persona amata ci lascia non si deve cedere, inseguendo chi non ci vuole più. Ritieni che sia giusta questa posizione oppure pensi che chiudersi in se stessi e "resistere" costituisca un'esperienza troppo dolorosa, per cui vale comunque la pena tentare di riavvicinarsi?

di Giulia, classe II<sup>^</sup> G, a.s. 2006/'07

Catullo conobbe Lesbia, la donna che amò e che influenzò la sua poesia per tutta la vita quando era ancora giovanissimo e a lei dedicò alcune poesie tra le quali la famosa "Vivamus, mea Lesbia, atque amemus". In questo carme l'amore è vissuto da Catullo come l'esperienza centrale della propria vita, capace di riempirla e di darle un senso. Il poeta invita a non tener conto dei brontolii dei vecchi troppo severi, alludendo al fatto che la vera vita non è quella indicata dal "mos maiorum", bensì quella al cui centro sta la relazione con la donna amata, vissuta con un'intensità tale da non avere bisogno dei vincoli giuridici del matrimonio. La vita va vissuta intensamente nel vortice della gioia amorosa, perché destinata a spegnersi presto nel buio di una notte senza fine, non valendo per l'uomo quel ritmo che vale, invece, per la natura. Il sole può, infatti, tramontare e risorgere, mentre la vita dell'uomo ha un inizio e una fine. Catullo, inoltre, invita Lesbia a sommergerlo di baci, ma sarà prudente, quando saranno migliaia, non tenerne più il conto per non sapere il numero oppure perché qualcuno, venuto a conoscenza della grande quantità di baci, non getti sugli amanti il malocchio.

Nel carme settanta Lesbia afferma di non preferire l'amore di nessuno a quello di Catullo. Tanto certa è Lesbia da dichiararsi immune dalle lusinghe di un dio, fosse anche Giove in persona. L'affermazione dell'amata genera in lui molti e preoccupanti pensieri. Infatti, quello che la donna dice all'amante appassionato, occorre scriverlo sul vento e sull'acqua che scorre veloce. In altri termini: le promesse di una donna al suo uomo fanno presto, così come sono giunte, a svanire.

Nel carme centonove Lesbia promette a Catullo che il loro amore sarà felice ed eterno e lui di fronte ad una così impegnativa promessa, esprime, invocando gli dei, la speranza che esse sia vera e che, dunque, quanto detto si confermi sincero e davvero proveniente dal profondo del cuore. Anche Catullo auspica per la sua relazione con Lesbia una eterna durata, per tutta la vita. Egli usa, però, per definire tale rapporto non il termine "amore", come invece aveva fatto Lesbia, ma "patto di affetto". Con ciò, in linea con la distinzione tra "bene velle" ed "amare" nel carme settantadue, ribadisce la sua propensione per un amore che, pure non privo dell'effusione sensuale e della passione, si definisce prevalentemente sul piano della dedizione assoluta, quasi sacra, alla persona amata, quella che Catullo chiama inviolabile amicizia.

L'amore di Catullo per Lesbia, nel carme ottantasette, è quasi adolescenziale, totale, tenero, possessivo, anche appassionato, fedele e serio; addirittura paragona l'amore per lei agli affetti familiari, ma la donna che concepisce l'amore diversamente, non come sentimento profondo ma come superficiale gioco salottiero, tradisce il patto di fedeltà e perciò nell'animo di Catullo si alternano emozioni ambivalenti e contrastanti.

Nel carme settantadue, infatti, Clodia, celebrata nei carmi come Lesbia, suscita nel poeta un sentimento tenero e possessivo che lo spinge ad avere come termine di confronto gli affetti più cari della vita familiare, ma, di fronte al rifiuto della donna ad accettare un simile rapporto, subentra in lui la delusione e, conseguentemente, vengono meno la stima ed il rispetto verso di lei. *Amare magis, sed bene velle minus*, amare di più e voler bene di meno: i due verbi del verso finale, "amare" e "bene velle", indicano dunque, il salto di qualità tra i due modi diversi d'intendere e vivere l'amore, la sensualità e il sentimento, l'attrazione dei sensi e l'intesa profonda.

Nel carme otto l'amore finisce, ed è un'evidente realtà della quale il poeta è tristemente costretto a prendere atto, ma la voce della ragione ancora viene ostacolata dai moti del cuore, dai ricordi delle gioie passate, dai giorni felici trascorsi con l'amata quando l'amore era corrisposto. In questo carme si alternano momenti di abbandono e gelosia, nostalgia e rimpianto e si comprende che l'amore in Catullo non è morto, che la passione struggente non s'è spenta e che ancora coltiva la speranza che Lesbia possa ritornare.

Come ci dice il carme novantadue, anche il disprezzo di Clodia nei suoi confronti, ad esempio il fatto che lei parlasse continuamente male di lui, venisse interpretato dal poeta come segno della persistenza, in lei, del sentimento. Ed anche Catullo l'amava ancora ma, più che l'amore, il carme lascia trapelare risentimento e dispetto per una passione che la rottura non aveva smorzato, ma in cui erano venuti meno l'affetto e la

tenerezza. Quando poi fu assolutamente chiaro che tutto era perduto, che l'amore da parte di Lesbia era definitivamente finito, Catullo compose il carme undici, canto d'addio del poeta alla donna amata. Il tono è sprezzante, feroce, ma, nell'immagine finale del fiore reciso che procede, ad imporsi è ancora un'infinita sconsolata tenerezza.

Il carme "Odio et amo" può fornire in breve l'immagine sostanziale del rapporto tra il poeta e l'amata Lesbia, un rapporto ricco di intensità emotiva, sia dal punto di vista dell'amore che del turbamento. Odio e amore, infatti, anche se sembrano due sentimenti nettamente contrapposti tra loro, si completano a vicenda e spesso sono provati, anche contemporaneamente, da chi è innamorato. Catullo mostra con poche parole tutto ciò che prova, derivante dall'importanza che il poeta conferisce alla sua storia d'amore con Lesbia e determinato proprio dalla complessa evoluzione di essa.

Nel carme cinque i versi che mi hanno particolarmente colpito sono quelli riguardanti il nuovo sentimento della vita per Catullo che, come già detto, deve essere vissuta intensamente perché destinata a spegnersi. La luce e la notte sono equivalenti rispettivamente a vita e morte secondo una metafora. Questi versi possono far dimenticare, con le immagini di morte, l'invito ad amare con cui si era aperto il carme. Catullo sente, perciò, ancora più intensa la necessità dello slancio passionale ed invita Lesbia a sommergerlo di baci. Qui, attraverso l'anafora di "poi", ripetuto nel giro di tre versi, il poeta intende sottolineare l'incessante e inarrestabile flusso di baci. In questo carme, inoltre, Catullo illustra la sua nuova filosofia dell'amore, condensata nell'equazione vivere uguale amare, esortando la sua donna a vivere intensamente e ad amare; invita a non tener conto dei rimbrotti dei vecchi austeri che per un radicato conservatorismo morale, non riescono a giustificare l'equazione vivere uguale amare, definita dal poeta. Anche io ritengo che l'amore possa rappresentare una sfida al mondo, in grado di rendere il soggetto quasi invulnerabile rispetto alle critiche con cui la gente è solita giudicare perché quando due persone si amano davvero non esiste nessun altro oltre alla persona amata e di conseguenza le critiche e i pregiudizi della gente non hanno tanta importanza. I caratteri ricorrenti che possano far riconoscere un'immagine come "tipicamente catulliana" sono l'alternarsi di emozioni ambivalenti e contrastanti come gioia e disperazione, speranza e delusioni, tenerezza e gelosia e la grande attrazione che prova per la sua amata. Catullo, come afferma nel carme otto, anche se con la forza della ragione voleva rassegnarsi all'evidente realtà, veniva ostacolato dalla voce del cuore e ancora coltivava la speranza che Lesbia potesse ritornare.

Secondo me, quando la persona amata ci lascia, non si deve cedere ma cercare di riconquistarla. Anche se pare che tutto sia finito vale comunque la pena tentare di riavvicinarsi perché quando l'amore è totale non vi è altra persona più importante del proprio amato e come scritto in un passo tratto dal libro "Sull'amore" di Herman Hesse la felicità è amore, nient'altro. Felice è chi sa amare. Ma amare e desiderare non è la stessa cosa. L'amore è desiderio fattosi saggio: l'amore non vuole avere, vuole soltanto amare.